

UNA SCUOLA COME COMUNITA' **IN** APPRENDIMENTO

Quale tipo di spazio aiuta gli esseri umani a crescere?

La storia delle Scuole e dei Nidi dell'infanzia e il Centro Internazionale, insieme a tutto il sistema educativo reggiano, è in qualche modo l'emblema della storia di questa comunità, il suo simbolo e anche, crediamo, il principale catalizzatore del suo futuro: il Centro Internazionale valorizza la città delle persone, valorizza la cultura della cittadinanza attiva, valorizza l'economia creativa, valorizza il lavoro e il talento.

Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia

Fare una scuola è come fare una piccola città: una scuola riassume e ripropone gran parte dei temi della vita quotidiana.

Tullio Zini, architetto

...per lo più si è pensato di "fare" una scuola, solo di rado si è progettato per "dare" una scuola, cioè un luogo di senso per una comunità, una società. Ora è tempo di produrre questa simbiosi tra architettura, pedagogie ed altre discipline per cercare spazi migliori, più adeguati, non spazi ideali: spazi capaci di contenere il proprio cambiamento perché non esiste uno spazio, una pedagogia, un bambino, un uomo ideale, ma un bambino, un uomo in relazione con la loro storia, il loro tempo, la loro cultura.

La qualità si definisce così nella quantità, qualità nell'evolversi di queste relazioni: favorirne l'esistenza e il fluire sarà il compito primario di una pedagogia e di una architettura "relazionale".

Carla Rinaldi, pedagoga

La scuola deve dichiarare un'appartenenza a un progetto di ricerca, una dichiarazione di identità e un investimento potente della collettività.

Una scuola come "spazio del possibile", una esperienza inedita capace di costruire trame e vissuti relazionali tra bambini, bambine, adulti, genitori, educatori, ambienti.

Una scuola unitaria che per la prima volta, nell'esperienza del "Reggio Approach", realizza un percorso innovativo, ispirato al socio-costruttivismo, che rielabora forme culturali, didattiche, partecipative ed architettoniche.

Una scuola come luogo di vita, dove le dimensioni cognitive, emotive, relazionali, di cura, di passione possano esprimersi assieme, in una tensione di ricerca per adulti e bambini, verso un'epistemologia della conoscenza che accolga e valorizzi le soggettività e i diversi linguaggi.

Una scuola che si articola sul piano pedagogico, architettonico, etico, in una dimensione sistemica.

Un ecosistema interattivo e comunicativo come "danza" connettiva della relazione, dove le dimensioni del vivere, del percepire, del relazionarsi, del comprendere si producono e si contaminano circolarmente per reciprocità, verso una estetica della bellezza.

Una scuola come spazio del possibile

Quello che è l'unico della conoscenza umana è la sua dedizione al possibile. Quando apprendiamo, l'atto dell'apprendere ci porta oltre ciò che abbiamo incontrato e apre al regno del possibile.

Il processo umano di apprendimento non è, infatti, semplice acquisizione di conoscenza, è una spinta ad andare oltre le informazioni date.

Jerome Bruner, psicologo



Una scuola capace di testimoniare la tensione all'accoglienza e all'ospitalità come atteggiamento permanente, dando forma al valore della cittadinanza all'interno di uno spazio pubblico, valore dichiarato e praticato dalle bambine, dai bambini, dai genitori, dalle famiglie, dal gruppo di lavoro: insegnanti, cuoche, ausiliarie, atelierista, pedagoga.

Lo scambio, il dialogo, il fare assieme crea mutualità, cooperazione, umanizza i rapporti creando il paradigma dell'alleanza, della socialità, della collaborazione.

Uno spazio multiculturale che sottende una "geografia della prossimità", capace di dar forma al luogo dove si producono l'incontro, il dialogo, lo scambio e la partecipazione di tutti i soggetti che abitano la scuola, ognuno portatore della propria cultura.

Una scuola che accredita la ricerca di tutti i soggetti, che interconnette il piano dell'esperienza con il piano della riflessione e della rielaborazione; una scuola che promuove una dimensione educativa e didattica progettuale che crea ipotesi, le sperimenta, le rielabora, le mette in dialogo ed accoglie il confronto.

Un ambiente che si può immaginare e definire "giapponese": simbolico, metaforico, lieve, sensoriale, mutevole, accogliente.

Una scuola che allude a possibilità e che può essere abitata con modulazioni flessibili in zone a diversa densità e permeabilità.

Una scuola capace di testimoniare una "complessità morbida", che favorisca relazioni e partecipazione, aiuti a tessere biografie, a costruire spazi di narrazione, di confronto, di discussione, di elaborazione; ma che contempli anche spazi di possibile privacy, momenti ed esperienze di piccolo gruppo, possibilità di gesti individuali.

Una scuola capace di attivare ed esercitare dialoghi con i "luoghi sociali e culturali" del territorio, con la circoscrizione, gli orti urbani, la biblioteca, le altre scuole in una dimensione intergenerazionale.

Una scuola luogo di vita... di ricerca... che accolga e valorizzi le soggettività e i diversi linguaggi

L'immagine di bambino , bambina risulta determinante nella definizione dell'identità sociale ed etica del soggetto e in relazione ai contesti educativi per lui, lei predisposti; un'immagine di bambino in relazione con..., attivo, critico, originale, creativo, capace di orientare e orientarsi, di elaborare con strategie multiple e personali, di costruire conoscenze e saperi.

Una scuola che offre molteplici contesti con possibilità di sperimentare, di "trafficare", di incontrare materiali, strumenti plurimi che favoriscano apprendimenti differenti e diversificati nel tempo.

Una scuola come "atelier diffuso" dove i linguaggi del fare e del pensare si coniugano. Una scuola che nell'offrire esperienze induce all'elaborare ipotesi, teorie provvisorie da mettere in dialogo con quelle di altri, nella consapevolezza che essenziale è l'atteggiamento verso l'apprendere: aperto, curioso, disponibile .

Una scuola consapevole, sensibile, attenta all'epistemologia del conoscere, al contempo operativa e riflessiva, che tende a promuovere processi creativi e divergenti, a sollecitare domande più che a indicare contenuti e risposte.

Una scuola come "officina" del sapere, dell'apprendere, del pensare creativo, del giocare, dove la dimensione estetica diventa qualità essenziale del conoscere: piacere, curiosità, imprevisto e "bellezza" come tratti essenziali di ogni atto di apprendimento e di conoscenza.

Una scuola trasformativa, cioè capace di mettersi in gioco in relazione ai nuovi contesti sociali, agli stili di vita, alle dimensioni simboliche e ai linguaggi che appartengono alle nuove generazioni. Una scuola sobria, essenziale nella struttura, "minimale ma intelligente" dove molteplici sono gli incontri tecnologici; una tecnologia differenziata e diffusa, non invasiva, che contemporaneamente tenga strettamente intrecciate in una forma organica la dimensione materica e la dimensione tecnologica.



Una scuola che si articola sul piano pedagogico, architettonico, etico in una dimensione sistemica

Una scuola che interpreta come solidali e interconnessi i processi di apprendimento e conoscenza di bambini e adulti con l'ambiente e l'architettura.

Un luogo etico dove la forma dello spazio valorizza l'incontro, il rispetto, la reciprocità con l'altro: individuo, soggetto naturale, ambiente, cultura.

Uno spazio come processo di vita, composto da qualità primarie e immateriali che vanno oltre le funzioni distributive tradizionali dello spazio scolastico, in un progetto dove micro e macro-scala coincidono, uno spazio relazionale dove si apprende, si gioca, si dorme, si mangia, si lavora, si comunica, si osserva, si abita; uno spazio dove si incontrano le progettualità dell'uomo e quelle della natura.

Un luogo senza gerarchie, che interconnette natura e cultura, spazi definiti e spazi in divenire, lavoro di adulti e bambini, un luogo dai confini morbidi e sfumati tra una dimensione e l'altra.

Una scuola foriera di un nuovo paradigma di incontro tra naturale e culturale, incontro di contiguità tra gli spazi verdi naturali e quelli coltivati.



polisensoriale

diaframmi

eco-compatibile

luoghi di interconnessione

flessibile

angolazioni

architettura democratica

organismo vivente

zone ibride

trasparenze

Una scuola con un corpo materico, polisensoriale, fluido, flessibile.

Una scuola sostenibile che mette in dialogo l'ambiente interno ed esterno, le sue funzioni, l'organizzazione con i processi di vita e di crescita di chi la abita.

Una scuola quindi sensibile, ecologica, eco-compatibile, bella, gioiosa, ironica, capace di invecchiare bene.

Spazio in evoluzione, flessibile nel tempo e trasformabile in relazione ai processi di apprendimento e auto-apprendimento di bambini e adulti, uno spazio co-evolutivo.

Una scuola come "organismo vivente", come "metabolismo" in un dialogo con l'ambiente che promuova una "vita buona"; con una membrana esterna che pulisce l'aria, che ricicla l'acqua, che converte la luce in energia.

Una scuola capace di dialogare con il cambiamento del tempo e delle persone, che sappia narrare e narrarsi, che sappia conservare tracce, accogliere documentazioni, costruire "archivi di memorie".

Una scuola che dà forme architettoniche diversificate ai diversi contesti: luoghi per piccoli e grandi gruppi, luoghi di esplorazione e di apprendimento che ibridino linguaggi, luoghi di incontro, di scambio, "ponti" tra i diversi spazi dedicati a bambini, ragazzi e adulti.

Spazi come riferimenti della vita dei gruppi, interfacciati e che sconfinano con atelier, piazze, spazi verdi, creando nicchie, giardini, logge, diaframmi naturali.

Un edificio attraversato da "cannocchiali" che permettono visibilità, punti di vista diversi, lettura delle contemporaneità.

Una scuola con volumi diversificati e trasformabili che permette sguardi da diverse angolazioni e, relativizzando i punti di vista, compone un'architettura "naturalmente" democratica.



Un ambiente irradiato da luce naturale e luce artificiale che, nelle loro diverse gamme, creano dimensioni gioiose, testimonianza all'esterno della vita che si svolge al suo interno: una sorta di "torcia" che illumina gli spazi esterni.

Una scuola con zone ibride, giardini interni, che segnano delle soglie tra il dentro e il fuori, trasparenze che sottolineano l'osmosi tra gli interni e gli esterni, tra naturale e artificiale, tra manufatti e "pelli digitali" che espandono le capacità sensoriali del luogo. Alberi, arbusti, fiori, erbe diventano inoltre evidenziatori del cambiamento, della trasformazione del e nel tempo.

Il parco e i giardini come luoghi di interconnessione tra il quartiere, la scuola ed il Centro Internazionale, spazi educativi da progettare.

Luoghi verdi che propongono possibilità di essere coltivati, orti giardini di scuola e di quartiere come occasione di incontro tra gli anziani e bambini e ragazzi dove curare un "verde urbano" che favorisce l'ibridazione di semi e di soggetti verdi, di "erbe vagabonde".



efficienza

ricerca

innovazione

benessere

sostenibilità

Una scuola che ponga l'attenzione alla progettazione dei sistemi di involucro attraverso la ricerca di soluzioni innovative che aumentino l'efficienza dell'edificio e si rivolgano ad un uso più adeguato dell'energia.

L'evoluzione delle soluzioni e dei sistemi costruttivi della tradizione del buon costruire, deve generare una spinta alternativa diretta verso l'innovazione e l'apertura a soluzioni non convenzionali.

I principi della metodologia di ricerca progettuale saranno applicati all'involucro edilizio, con l'obiettivo di trasformare l'immagine dell'architettura.

L'innovazione non deve essere solo la ricerca di una "membrana" tecnologica, ma anche il risultato di una ricerca tesa a dar corpo a forme e volumi nuovi.

La progettazione dovrà tener conto di tutti i materiali e le tecnologie attualmente disponibili per creare un edificio non solo esteticamente interessante, ma anche energeticamente efficiente ed ecologicamente sostenibile nel suo intero ciclo di vita.

Le scelte architettoniche e ingegneristiche dovranno essere virtuosamente convergenti verso la sostenibilità ambientale.

Una scuola che sia in grado di coprire gran parte del fabbisogno con fonti rinnovabili, una scuola che si avvicini agli edifici "zero energy"; una scuola il cui consumo sia compatibile con le risorse del territorio.

La riduzione dei carichi di raffrescamento attraverso soluzioni architettoniche e l'uso di dispositivi passivi come i rapporti tra pieni e vuoti, le protezioni solari, gli spazi di transizione climatica, l'uso di sistemi di ventilazione naturale.

Un progettazione a sistema che investa tutti i processi dalla fabbricazione all'uso, a tutti gli attributi dell'edificio, dai caratteri distributivi a quelli estetici e a quelli abitativi.

Un buon isolamento acustico ai rumori aerei in tutti gli spazi della scuola per garantire il benessere dell'ambiente interno.

Dovrà essere garantito un elevato isolamento e un'ottima inerzia termica dell'involucro dell'edificio con l'uso di murature performanti e di adeguate soluzioni per correggere i ponti termici, coperture ventilate, infissi ad alta prestazione termoisolante basso-emissivi, al fine di raggiungere un'elevata classe di efficienza energetica.

Particolare attenzione sarà rivolta non solo alla fabbricazione e al benessere, ma anche alle problematiche e ai costi della manutenzione dell'intero sistema edificio.